

→ **In Turchia** il Presidente dice che nel discorso di fine anno parlerà alle alte cariche dello Stato
→ **Possibile incontro con Schifani.** Sulle riforme «si muove qualcosa». Ieri il ritorno a Roma

Napolitano: «In Parlamento vedo grosse difficoltà»

«Nel Parlamento vedo grosse difficoltà» dice il presidente della Repubblica dalla Turchia. Della funzionalità del Parlamento parlerà nel discorso di fine anno alle Alte cariche dello Stato.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO

Parte dalla Turchia il presidente della Repubblica con la convinzione rafforzata che questo paese dovrà entrare al più presto in Europa e con negli occhi la bellezza delle rovine di Efeso. Da oggi tornano d'attualità i temi di politica italiana che lo hanno inseguito fin qui, anche se è Napolitano stesso a rivelare di non essere stato «ossessionato» dalle dichiarazioni di due giorni fa del presidente del Senato sulla possibilità di un ricorso al voto anticipato dopo le quali ha comunque «dormito sonni tranquilli» nonostante siano stati «scandagliati con strumenti misteriosi i miei stati d'animo». Certo, è prevedibile a breve un incontro con Schifani per un chiarimento. Così com'è prevedibile che il Capo dello Stato intervenga ufficialmente sulla funzionalità del Parlamento, «ancora e molte volte volte, prima del 2013», l'anno della fine del mandato, arrivato in questi giorni alle metà, ma certamente già nel discorso di fine anno alle Alte cariche dello stato. Parlerà di come lui è certo debba funzionare «il luogo decisivo in campo legislativo, è il luogo dove il governo riceve la fiducia e dove si confrontano le proposte» ma che in questo momento vive «grosse difficoltà» e «non dà tutto quello che ci si aspetterebbe»

perché «è evidente che oggi ci sono grosse difficoltà sull'operosità, la densità e la bontà dei prodotti legislativi».

DISCORSO CONCRETO

È un discorso di carattere concreto, una valutazione «che può appartenere oltre che ad analisti ed osservatori anche, con le cautele dovute, con il rispetto per l'autonomia del Parlamento e per le difficoltà che incontrano i presidenti delle assemblee parlamentari, al presidente della Repubblica».

Napolitano è consapevole della difficoltà dei presidenti di Camera e Senato «per fare funzionare i due rami del Parlamento, per rendere efficace e spedito il processo parlamentare», ma ci tiene a sottolineare anche la necessità di «massima attenzione per i diritti delle minoranze e

Alt alla Turchia? Tocca al premier preoccuparsi della Lega

per le proposte delle opposizioni». E, in questa logica, saluta con piacere la notizia di una possibile riapertura del dialogo sulle riforme tra maggioranza e opposizione: «Mi pare si muova qualcosa». Ma sull'argomento non va oltre. Perché, com'è consuetudine, quando Senato e Camera lavorano lui non interviene mai. Ed in questa logica ricorda anche di non aver mai dato indicazioni su possibili priorità in tema di giustizia ma di aver fatto solo degli esempi. Le sue valutazioni sono sempre successive al completamento del lavoro parlamentare.



Il presidente Napolitano visita la zona archeologica di Efeso

Il presidente ha anche ribadito il suo convincimento, linea guida del suo settennato, che «si debba tenere fermo il traguardo della democrazia dell'alternanza basato sul reciproco riconoscimento tra le forze e gli schieramenti politici e sulla condivisione dei valori e principi fondamentali della Costituzione repubblicana che nessuno mette in discussione».

IN TURCHIA

In Turchia sono arrivate anche le rinnovate proteste della Lega sull'ingresso della Turchia nella Ue e, comunque, l'ostilità di quella forza politica che pure fa parte del governo a qualunque apertura verso gli altri, presunti diversi. «Cosa succede se una forza di governo che se va per i

fatti suoi? Questo non bisogna chiederlo a me ma al presidente del Consiglio» ha detto Napolitano sottolineando la «manifestazione di paura irragionevole» che si nasconde dietro certe parole. «Credo che si tratti di paure indotte. Ricordate in Francia quando fu agitato lo spauracchio dell'idraulico polacco che avrebbe tolto il lavoro ai francesi? Ora non se ne parla più. È facile sollevare polveroni. Sta accadendo con la Turchia descrivendola, per ottenere qualche seguito, come se fosse secoli indietro, riproponendo immagini che sono un'eredità del passato, raffigurazioni più o meno terrificanti dei turchi, antiche fobie. A me interessa l'impegno delle forze che possono indirizzare bene l'opinione pubblica». ❖